ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 221
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 65-843 al 65-848

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

GIOVEDI'
VENERDI'
18-19 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Primo colloquio fra Eden e Tito

Il Ministro inglese ricevuto alle 10,30 a Palazzo Bianco - La questione di Trieste e la collaborazione jugoslava al sistema atlantico al centro delle conversazioni - Il capo del Foreign Office avrebbe rinunciato a sottoporre al Maresciallo, chiuso nella più assoluta intransigenza, proposte concrete per un accordo sul Territorio Libero

Belgrado, giovedì sera.

Nel bel Palazzo Bianco, la dimora ufficiale del dittatore che sorge nel più aristocratico quartiere della capitale, sulla collina belgradese, si è avuto questa mattina alle 10,30 il primo incontro fra il ministro inglese Eden e il maresciallo Tito. Dopo il colloquio politico, il capo del Foreign Office è stato ospite del maresciallo alla colazione ufficiale.

Tito era assistito dal suo ministro degli Esteri Kardelj, che ieri accolse Eden all'aeroporto ed ebbe quindi con lui una prima presa di contatto politica, e dal vice-ministro Bebler; a fianco del Ministro inglese erano il sottosegretario Dixon ed il segretario parlamentare del Foreign Office. Eden tornerà ancora questa sera a Palazzo Bianco per il ricevimento ufficiale, che Tito e la consorte offriranno agli ospiti britannici: sarà questa la prima comparsa della terza moglie del Maresciallo ad una manifestazione ufficiale, e la curiosità per questa «presentazione» è assai viva negli ambienti diplomatici e giornalistici.

Per quanto manchi per ora un comunicato sul colloquio, non occorre molta fantasia per comprendere quali argomenti abbiano occupato la maggior parte della conversazione fra Eden e Tito: il problema di Trieste e la questione della partecipazione jugoslava alla difesa atlantica. Le trattative continueranno, ancora sugli stessi argomenti, nei prossimi giorni; molto scarse sono, tuttavia, le speranze di accordi concreti.

Il Maresciallo jugoslavo è di un'assoluta intransigenza sul problema di Trieste, e quanto alla partecipazione alla difesa nord-atlantica, egli chiede aiuti militari ed economici agli Alleati, ma è riluttante ad assumere degli impegni precisi.

Secondo gli osservatori politici americani e inglesi che hanno accompagnato Eden a Belgrado, si ha ragione di ritenere che Eden, piuttosto impressionato dal linguaggio di Tito proprio alla vigilia del colloqui, abbia finito per rinunziare alle proposte che egli aveva in animo di fare, e non presenterà neppure quella per il plebiscito, che, a quanto si assicurava, egli avrebbe fatta sua.

Insomma, Eden si limiterebbe a convincere Tito della necessità di trovare una soluzione accettabile per Trieste, così da poter iniziare trattative dirette. Nè da parte americana, impegnati come si è a Washington nella battaglia elettorale, si pensa ad una più energica pressione diplomatica. Al Dipartimento di Stato si limitano melanconicamente a ripetere che la migliore soluzione per Trieste è quella delle trattative dirette fra Roma e Belgrado. D'altra parte, come si è potuto capire alla luce delle ultime manifestazioni oratorie di Tito, è questa una soluzione assolutamente ipotetica, e non esiste alcuna probabilità che il dittatore jugoslavo voglia seriamente avviare dei negoziati.

Gli stessi corrispondenti britannici inclinano al pessimismo nel prevedere i risultati della missione di Eden, escludono che il Ministro intenda sottoporre al Maresciallo un piano preciso di accordo con l'Italia, e si limitano a sperare soprattutto nell'efficacia indiretta di una pressione, esercitata da Eden con tutto il peso del suo prestigio personale e di quello del suo Paese.

Ieri sera l'inviato del *Daily Telegraph* telefonava, infatti, a Londra:

«E' certo che il ministro degli Esteri inglese non ha portato con sè alcuna formula magica o delle nuove e radicali proposte per risolvere la questione di Trieste. Ma l'intensa attività diplomatica degli ultimi giorni nella capitale jugoslava sta ad indicare che Eden farà del suo meglio e con la massima energia per avvicinare i punti di vista italiano e jugoslavo sulle vecchie proposte formulate tanto da Roma quanto da Belgrado».

Il corrispondente aggiungeva quindi che questa è l'ultima occasione per un avvicinamento fra Jugoslavia e Italia, fra l'altro perchè fra alcuni mesi comincerà in Italia la campagna elettorale; questa occasione però, andrà con ogni verosimiglianza perduta; e per colpa di Tito.

Mancando un accordo su Trieste, è probabile anche che il Governo inglese non intenda impegnarsi molto a fondo nell'assistenza economica e militare alla Jugoslavia, e soprattutto non voglia creare per Tito — nel quadro della strategia mediterranea ed atlantica — una situazione di privilegio a danno dell'Italia.

Non si tratta di ragioni sentimentali, ma politiche: la differenza fra l'atteggiamento di Roma e quello di Belgrado dimostra quale maggior conto possano fare gli Alleati occidentali sulla fedeltà del Governo italiano. Senza contare che gli inglesi si rendono conto della maggior importanza strategica dell'Italia in confronto a quella della Jugoslavia.

Senatori a vita

Luigi Sturzo (foto in alto) e Umberto Zanotti Bianco, nominati ieri senatori a vita dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 59 della Costituzione

Scelba ha ripreso le sue funzioni

Domani relazione di De Gasperi al Consiglio dei Ministri - L'odierna riunione della direzione d. c.

Roma, giovedì sera.

L'on. De Gasperi che stamane è rimasto nella sua villetta di Castelgandolfo per curare la relazione di domani al Consiglio dei ministri, avrà oggi nel pomeriggio a Palazzo Chigi vari incontri tendenti a preparare il suo imminente viaggio in Germania. Il Presidente del Consiglio partirà da Roma nelle prime ore del pomeriggio di sabato diretto a Bonn.

L'on. Scelba, rientrato ieri sera dalla Sicilia, ha ripreso già da stamane le sue funzioni al Ministero dell'Interno.

Si assicura che De Gasperi ha subito dopo il suo arrivo proceduto con i suoi collaboratori a un esame della situazione interna e valutata la posizione dei singoli partiti quale è emersa finora, è stato deciso di procedere a una prima stesura del progetto elettorale per fissare i punti base e dare forma concreta alle indicazioni finora fornite dai vari partiti democratici.

Il progetto prenderà forma definitiva dopo che si saranno svolti il congresso socialdemocratico e il consiglio nazionale liberale per le decisioni definitive.

La presentazione al Parlamento del progetto di legge non è pertanto imminente. Esso sarà presentato, con ogni probabilità, entro i primi giorni di novembre, anche perchè il Parlamento, durante il mese di ottobre, è quasi completamente impegnato nella discussione dei bilanci. Alcuni di essi richiederanno molte sedute, perchè l'opposizione intende dare battaglia, al Senato, per gli Interni, e alla Camera per gli Esteri. «Il Parlamento chiederà conto a De Gasperi della sorte di Trieste» annuncia infatti l'organo comunista, mentre i socialisti di Nenni affermano che «si profila l'ombra del 7 gennaio dietro la controriforma elettorale».

Il Governo, dal canto suo, seguirà attentamente la situazione internazionale e predisporrà una specie di sommario dei provvedimenti legislativi più urgenti che il Parlamento dovrà esaminare in questo scorcio di legislatura.

Il colloquio fra Piccioni e Gronchi ha avuto proprio lo scopo di fare un bilancio di quello che la Camera potrà fare nei quattro o cinque mesi di vita che ancora le rimangono. Molto evidentemente dipende dall'atteggiamento dei socialcomunisti, perchè se essi traducessero in fatti i loro propositi ostruzionistici le possibilità di lavoro parlamentare sarebbero proporzionalmente diverse.

Il direttivo del gruppo parlamentare d.c. si riunisce mercoledì e all'ordine del giorno vi è anche il modo di fronteggiare l'eventuale offensiva dell'estrema sinistra.

Nello stesso mese di ottobre, i partiti continueranno l'elaborazione degli accordi e passeranno alla fase veramente conclusiva di essi.

Oggi si riunisce la Direzione democristiana che deve fissare la data del congresso e mettere definitivamente a punto le proposte per la legge elettorale. Per quest'ultima si tratta di stabilire le percentuali necessarie per avere il premio di maggioranza, l'entità del premio stesso e la ripartizione degli altri seggi. Quanto alla data del congresso le perplessità non sembrano ancora superate poichè vi è contrasto tra il Consiglio nazionale di Anzio e le decisioni del convegno dei dirigenti provinciali circa le modalità per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale. Ad Anzio si approvò il criterio delle liste bloccate con forte premio alla lista di maggioranza; i dirigenti provinciali, invece, si pronunciarono per un sistema più elastico.

Si ritiene, comunque, che la data del congresso non potrebbe esser fissata prima di gennaio, quando cioè il partito sarà già impegnato nella campagna elettorale.

La Direzione democristiana, come suo primo atto, manderà un saluto a don Luigi Sturzo che insieme con il dottor Zanotti-Bianco è stato nominato senatore a vita.

Dopo la firma dei Patti Lateranensi Luigi Sturzo è il primo sacerdote che faccia parte del Parlamento italiano. La sua nomina è stata accolta con unanime favore, eccezione fatta per i comunisti, i quali affermano che «si tratta di un uomo politico la cui notorietà è legata esclusivamente a una attività politica di parte e che non può essere considerato in alcun modo una personalità indiscussa o al di sopra delle lotte politiche contingenti». Essi ricordano, inoltre, che proprio alla vigilia delle elezioni amministrative don Luigi Sturzo si fece promotore di una alleanza fra d. c. e destre per un «fronte unico anticomunista».

I socialisti invece si limitano ad osservare che la nomina di Luigi Sturzo a senatore ha destato «sorpresa e curiosità».

Un generale assume la presidenza del Libano

Tutti gli edifici pubblici occupati dalle forze armate

BEIRUT, giovedì sera.

Il sessantatreenne presidente del Libano, El Khoury, ha rassegnato le dimissioni nelle prime ore di stamane. Egli ha lasciato l'incarico della presidenza al generale Shehab, in via provvisoria e fino a quando il Parlamento non avrà eletto il nuovo Capo dello Stato.

Il generale Shehab, capo di Stato Maggiore, ha diramato un proclama, in cui afferma di prendere possesso dei poteri presidenziali con l'assistenza di Basile Trad e Nazem Akkari, in attesa delle elezioni. Le truppe occupano ora tutti gli edifici pubblici ed hanno assunto la responsabilità dell'ordine. E' stato il Fronte socialista nazionale a provocare la crisi, chiedendo le dimissioni del vecchio presidente.

Devia e si schianta un treno in Germania

L'Amburgo-Lubecca, uscito dai binari per la rottura di una rotaia, piomba in velocità sui pilastri di un cavalcavia - Almeno 8 morti e 30 feriti

AMBURGO, giovedì sera.

Poco dopo le 8 di questa mattina si è prodotta alla periferia di Amburgo quella che viene giudicata la più grave sciagura ferroviaria del dopo-guerra in Germania: il treno Amburgo-Lubecca è uscito dai binari fra le stazioni di Landwehr e di Berliner Tor, schiantandosi contro i pilastri d'acciaio di un cavalcavia.

Il treno, che è deragliato esattamente alle 8 e 10, procedeva a tutta velocità verso la stazione centrale di Amburgo ed era stipato di operai ed impiegati che si recavano al lavoro. In seguito probabilmente alla rottura di una rotaia, il convoglio usciva bruscamente dai binari e si schiantava contro i pilastri di un cavalcavia, che attraversa in quel punto i binari.

La locomotiva si sfasciava contro il ponte ed i vagoni si schiacciarono l'uno sull'altro e cannocchiale, alcuni sfasciandosi contro i pilastri ed altri accavallandosi sui precedenti. Una delle vetture è stata lanciata fin contro il parapetto del ponte. Il disastro ha bloccato naturalmente tutto il traffico ferroviario fra la stazione centrale di Amburgo ed il sobborgo di Barmbeck.

Il bilancio provvisorio delle vittime della sciagura è per il momento di otto morti e di una trentina di feriti, ma numerose vittime sono ancora fra i rottami delle vetture, e non è possibile stabilire quanti fra questi «prigionieri» verranno salvati, e in quali condizioni.

L'assassino di Aosta

Credeva che l'amante lo avesse avvelenato

Aosta, giovedì sera.

Carmelo Sansalone, che ieri pomeriggio ha ucciso con due colpi di pistola la propria amante Giustina Payn, e che aveva poi tentato di suicidarsi con un colpo al cuore, sembra stia superando la crisi, tanto che si ritiene sia ormai da considerare fuori pericolo. Nella notte, rendendosi finalmente conto della gravità del reato perpetrato, ha più volte chiesto agli agenti di lasciarlo solo per dargli modo di suicidarsi gettandosi dalla finestra della stanza dell'ospedale Mauriziano dove si trova ricoverato. Egli sarà certamente interrogato oggi dal giudice istruttore, e sarà così possibile conoscere il movente del delitto.

Sembra però, da alcune frasi pronunciate dal Sansalone nel delirio, che egli abbia compiuto il folle gesto ritenendo di essere stato avvelenato dalla donna ieri verso le 13, quando si era recato nell'abitazione di costei. L'amante gli aveva infatti offerto qualcosa, sembra un liquore, ed egli quando poi raggiunse la propria abitazione, sentendosi male, credette che la donna avesse voluto disfarsi di lui propinandogli un veleno.

Va considerato però che il Sansalone da tempo soffriva di mania di persecuzione e più volte, specie negli ultimi tempi, aveva dato segni manifesti di squilibrio mentale. Comunque oggi dopo l'interrogatorio che egli subirà da parte del giudice istruttore, sarà certamente possibile conoscere le esatte cause che hanno spinto il Sansalone a perpetrare il grave gesto.

L'arma del delitto, una pistola a rotazione calibro 7,65 era stata regolarmente denunciata. Il cadavere della donna è stato intanto trasportato all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ULTIMISSIME

Rinviati di un giorno gli esami autunnali di maturità e abilitazione

ROMA, giovedì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, per esigenze di carattere organizzativo, ha stabilito che le prove degli esami di maturità e abilitazione della seconda sessione, avranno inizio il giorno 30 settembre, anzichè il giorno 29 come era stato precedentemente disposto.

Di conseguenza, l'intero diario delle prove sarà spostato di un giorno.

RIVELAZIONI AMERICANE SU UN'ARMA SEGRETA

I missili radioguidati

Uno degli ultimi tipi di missili sperimentali negli Stati Uniti

L'aeroplano-pilota porta il razzo sull'obbiettivo con assoluta precisione, restando fuori del raggio delle difese nemiche

Washington, giovedì sera.

Come è noto, il comando della Marina ha reso noto questa notte che «un certo numero di missili radiocomandati sono stati lanciati con successo contro obbiettivi comunisti in Corea» dalla portaerei statunitense Boxer.

I particolari su questa nuova arma sono tenuti rigorosamente nascosti, ma sono stati resi noti tuttavia alcune interessanti caratteristiche dei razzi.

In un primo tempo si alza in volo l'aeroplano-guida, a bordo del quale si trova una speciale equipaggiamento di controllo elettronico. Il missile, fornito di una potente ogiva, viene immesso in una catapulta. Per mezzo dei suoi equipaggiamenti elettronici l'aeroplano-guida prende sotto il suo controllo il missile, lo dirige verso l'obbiettivo.

Nel momento in cui il missile è pronto a precipitarsi sull'obbiettivo, l'aeroplano-guida si trova a circa due chilometri dalla portata delle artiglierie antiaeree. Durante tutto il suo volo, dal ponte della portaerei sino all'obbiettivo, il missile viene seguito da altri appositi apparecchi di controllo elettronici, sistemati a bordo della nave.

Notizie autorevoli di fonte giornalistica aggiungono che i missili hanno una possibilità di tiro estremamente accurata, ed il loro effetto è terrificante. Sperimentati in combattimento, questi «Kamikaze» senza pilota costituiscono il maggior trionfo dei nuovi sistemi di guerra.

«Recentemente ho visto — scrive il corrispondente della «U. P.» — tre missili catapultati dalla portaerei Boxer nel Mar del Giappone, al largo della costa nord-orientale coreana. Forniti di un «occhio» televisivo e di apparati elettronici, essi possono all'occorrenza sostituire il pilota nella guerra aerea. Armati con bombe di duemila libbre, essi hanno distrutto o gravemente danneggiato una centrale elettrica, un ponte ed una galleria.

«Il missile è equipaggiato pure con una trasmittente televisiva e la stazione ricevente sistemata sul ponte della nave e sull'aeroplano-guida dà agli ufficiali preposti al controllo del volo la possibilità di sorvegliare rigidamente la rotta del missile dal principio sino al momento in cui si precipita sull'obbiettivo».

Marty tace, Tillon non si è ancora sottomesso

Urto fra gli "staliniani" e i comunisti del "maquis"

Il segretario del P.C. francese Thorez, tornando a metà ottobre da Mosca, allungherebbe la lista degli epurati

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Mentre l'*Humanité* si limita a pubblicare i telegrammi entusiastici che le varie federazioni e sezioni inviano al Comitato Centrale per ringraziarlo di avere salvato l'unità del partito, gli osservatori si dedicano a un attento esame della situazione creata dalla retrogradazione di Marty e Tillon.

Negli ambienti comunisti si ritiene che Maurice Thorez rientrerà dall'Unione sovietica verso la metà di ottobre, in tempo per assistere alla prossima sessione del Comitato Centrale fissata per il giorno 15. Per questa data sarà conclusa l'inchiesta di cui parla il comunicato ufficiale, che fa pensare ad un allungamento probabile della lista dei «deviazionisti», e quindi dei «puniti».

Tillon, il celebre capo partigiano, che pretendeva di dare lezione di «resistenza» ai compagni che durante l'occupazione dirigevano con assai minor pericolo, o magari dall'estero, la Resistenza stessa, non si sarebbe ancora fatto vivo, rifiutandosi di recitare il «mea culpa» tradizionale davanti all'Ufficio Politico. Nel comunicato viene spiegato ad uso dei militanti che si deve proprio alla partenza per Mosca nel 1939 di Thorez se il partito ha potuto dare così vivo impulso alla lotta per la Liberazione (coloro che hanno redatto il comunicato, si dimenticano però di precisare che la Resistenza è cominciata per i comunisti soltanto dopo la rottura fra l'URSS e la Germania).

E' la prima volta che un conflitto sulla discriminazione fra comunisti della Resistenza e gli altri scoppia in seno al partito comunista francese. A questo proposito vien fatto di osservare che gli uomini che hanno diretto, nei loro Paesi dietro la cortina di ferro, la Resistenza comunista contro l'occupante, sono stati regolarmente liquidati, e alcuni di essi anche fisicamente, ad eccezione di Tito, salvatosi in tempo. E sono stati liquidati, si afferma, perchè agli occhi di Mosca apparivano pericolosamente nazionalisti.

Le sibilline parole dell'ultima parte del comunicato ufficiale, alla luce delle informazioni pubblicate in questi giorni, significano che Marty e Tillon sono praticamente minacciati di espulsione, se essi non riconosceranno pubblicamente le loro «colpe». Marty è apparso ieri a Palazzo Borbone, ma non ha fatto alcuna dichiarazione. Tillon, che è sindaco di Aubervilliers, è sospeso dalle sue funzioni fino al 1° ottobre in seguito alle manifestazioni non autorizzate del 28 maggio contro Ridgway, e quindi ha ancora dieci giorni di tempo per riflettere prima di ripresentarsi in pubblico e al municipio fra i suoi fedeli.

Sembra che ne abbia molti, di questi fedeli, e che il lungo comunicato ufficiale abbia voluto anche suonare come monito agli aspiranti deviazionisti della sua cricca.

P. C.

Maurice Thorez

L'ex-regina Narriman d'Egitto è giunta in Svizzera per farsi visitare da uno specialista. Con un piccolo seguito, ella ha preso alloggio in un lussuoso albergo della periferia di Losanna, ove si tratterrà una settimana circa

Il malessere del Pontefice

Disturbi intestinali seguiti da febbre - Le condizioni di Pio XII apparse stamane sensibilmente migliorate, tanto che le udienze saranno forse riprese domani

Roma, giovedì sera.

Le condizioni di salute di Pio XII sono apparse stamane sensibilmente migliorate, tanto che viene confermato da buona fonte che il Papa riprenderà domani o dopodomani al massimo la sua intensa attività.

Il suo medico personale si è recato anche questa mattina a Castelgandolfo, proprio mentre il Pontefice stava parlando con il sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Montini, e ha dovuto attendere vari minuti prima di essere introdotto nell'appartamento di Pio XII che anche stamane non ha lasciato il letto. Il prof. Galeazzi Lisi ha trovato l'augusto infermo molto migliorato, ma lo ha ugualmente consigliato di riposarsi per qualche giorno, non tanto per il malessere che si ritiene sarà di breve durata, quanto per l'enorme mole di lavoro che egli quotidianamente svolge concedendo udienze a migliaia e migliaia di pellegrini, preparando discorsi e messaggi, ricevendo i suoi più diretti collaboratori per discutere con loro i problemi della Chiesa.

Si apprende intanto che gli attuali disturbi intestinali erano stati avvertiti dal Papa fino da venerdì della scorsa settimana, ma soltanto lunedì mattina si era deciso a farsi visitare dal suo medico. Il Pontefice però continuò anche il lunedì la sua consueta attività concedendo numerose udienze ed uscì nel pomeriggio per la quotidiana passeggiata nei giardini del palazzo papale di Castelgandolfo. Ma ieri mattina sopravvenne la febbre, per cui si rese necessaria una nuova visita dell'archiatra e quindi l'ordine di sospendere le udienze che saranno probabilmente riprese domani. Pur non lasciando il letto Pio XII ha voluto ugualmente ricevere i suoi collaboratori diretti.

Le Borse oggi

A MILANO

Alla risposta-premi tutte le partite sono state ritirate, eccezion fatta per la Viscosa.

La riunione odierna, benchè vigilia dei riporti, ha avuto un andamento assai vivace e sostenuto. Continua la lievitazione dei titoli elettrici, ai quali si aggiungono i finanziari e taluni immobiliari.

Un brillante spunto di ripresa si è registrato stamane sulle Pirelli, sulle Cim, e sulle Ilva. Anche le Cotini e le Fiat guadagnano terreno. Ben tenute le Cementi, mentre Burgo, Magona e Bonifiche sentono il peso di qualche realizzo. In ripresa i minerari Ammi, Siele e Montepon.

Dollaro USA 624,83; dollaro canadese 650,75.

Ecco i prezzi: Generali 8795; Fibre 2103; Viscosa 1640; Finsider 590; Montecatini 1051; Ansaldo 183; Centrale 7325; Fiat 494,50; Nebiolo 10,75; Edison 2108; Sip 1239; Terni 247,50; Unes 470; Stet 3975; Romana Zuccheri 685; Anic 108; Saffa 1069; Italgas 23,37; Rumianca 68; Burgo 8730; Italcementi 9080; Pirelli 1301, Pirelli e C. 1307.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7700-7750; marengo 6000-6025; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 642-643; franco svizzero 149,75-150,25; franco francese 155-158; oro fino 795-795; argento 18,50-18,90.

A TORINO

Il mercato azionario rivela una facile solubilità di espressione, tanto più rimarchevole in quanto cade alla vigilia dei riporti. La quota risulta sollecitata dall'intervento di numerose compere che insistono sulla maggior parte dei settori.

Robusto il comportamento delle Fiat, delle Montecatini, delle Viscosa, che sono in ulteriore recupero.

Il denaro ricerca attivamente anche voci e settori isolati; il gruppo Finsider è guidato da un netto miglioramento delle Ilva, con espressione di minor rilievo per le Terni e per le Finsider.

In netta ripresa anche i minerari, mentre il complesso della quota beneficia all'istino di un progresso generale sensibile.

Affari notevoli in regime di mercato piuttosto nervoso.

Dopoborsa invariato sui prezzi di chiusura, con la caratteristica di una prevalenza dei compratori.

La risposta-premi, effettuata nella giornata odierna, vede generalmente il ritiro delle partite premiate, con eccezione per il settore dei tessili.

Diritti Italgas a pagamento 0,26.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 650,75.

	17	18		17	18
Ren.02	65 —	65 —	Marelli	1510	1515
Ren3½	67 70	67 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
r. f. c.	67 [illegible]	68 10	Italgas	23 25	23 [illegible]
Red3½	77 75	77 75	Sip	1236	1237
r. f. c.	77 80	77 80	Terni	246 25	247 50
Ren5%	97 20	97 30	P.C.E.	472 —	472 —
r. f. c.	97 [illegible]	97 40	Unes	467 —	461 —
Red5%	92 20	92 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
r. f. c.	92 [illegible]	92 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rid5%	74 50	74 70	Viscosa	2500	2500
r. ex-cr	74 35	73 35	Marzotto	641 —	640 —
r. f. c.	74 60	74 80	Fiat	499 —	496 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Nei mesi di luglio e agosto

115 mila turisti

A Torino hanno soggiornato 28.500 stranieri: 4000 in più del 1951

I pochi torinesi che a Ferragosto han preferito rimanere in città, sono rimasti sorpresi dall'insolito afflusso di turisti italiani e stranieri, che hanno portato una animazione per quei giorni insolita nelle vie ed esercizi pubblici. Si è avuta l'impressione che quest'anno il movimento turistico fosse in notevole aumento rispetto all'anno precedente. Questa impressione non era sbagliata: le confermano i dati statistici forniti in questi giorni dall'Ente provinciale per il turismo.

Nel mese di luglio, infatti, sono giunti a Torino e in provincia 48.541 turisti, con un aumento di oltre tremila unità rispetto al luglio 1951, così ripartiti (le cifre tra parentesi stanno ad indicare i dati dello scorso anno): italiani, 37.122 (35.408); stranieri, 11.219 (10.214). Complessivamente sono state registrate 144.614 giornate di presenza (130.808). I dati per il mese di agosto sono ancora più confortanti: 66.519 turisti (nel '51, 55.684) dei quali 46.011 italiani (38.256) e 20.408 stranieri (16.428) con un totale di presenze per 217.711 giornate (175.024). Nella sola città hanno soggiornato, per i due mesi indicati 28.500 stranieri, 4.000 circa in più del 1951.

Queste cifre acquistano particolare significato quando si consideri che esse non tengono conto del gran numero di turisti giunti in provincia di Torino per una gita senza pernottamento o, che comunque, sono transitati per un giorno solo nella nostra città. E ancora va tenuto conto di coloro che sono stati ospitati presso privati cittadini o di quei giovani che hanno usufruito dell'originale istituzione degli alberghi della gioventù. Di conseguenza l'aumento di turisti per i mesi di luglio, agosto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, può ritenersi considerevolmente superiore alla già notevole cifra di 15.565 unità che risulta dalle surriportate statistiche.

Un'altra prova dell'intensificato movimento turistico può essere desunta dai dati che riguardano il transito degli autoveicoli ai valichi di frontiera del Piemonte. Restringendo l'esame ai soli due ingressi della Valle di Susa si nota che nei mesi di luglio-agosto sono entrate in Italia da Claviere 4150 macchine (nel 1951: 3123) e dal Moncenisio 8258 macchine (nel 1951: 6142) con un aumento quindi di oltre 3000 unità rispetto all'anno scorso.

Per i prodigi della Tecnica

I ministri dell'Industria on. Campilli e dell'Agricoltura on. Fanfani presenzieranno sabato 27 settembre all'inaugurazione del Salone Internazionale della Tecnica che raggruppa le tradizionali mostre ed esposizioni autunnali torinesi: XII Mostra internazionale della meccanica; IV Salone internazionale delle materie plastiche; IV Salone internazionale della meccanica agraria; IV Esposizione internazionale della tecnica cinematografica, fotografica e ottica; Mostra internazionale di fotografia artistica organizzata dalla Società fotografica subalpina: il Salone rimarrà aperto sino al 8 ottobre. Alla grande rassegna parteciperanno 294 «Case» straniere di cui: 60 americane, 73 germaniche, 41 francesi, 65 inglesi e 27 danesi.

Nella cartina che pubblichiamo è schematizzata la disposizione delle diverse sezioni: 1 metallurgia; 2 meccanica generale; 3 macchine utensili ed utensileria; 4 elettrotecnica e televisione; 5 meccanica agraria; 6 materie plastiche; 7 tecnica cinematografica, fotografica, ottica; 8 navalmeccanica; 9 Mostra internazionale di fotografia artistica.

Tutti i visitatori del Salone internazionale della tecnica concorreranno al sorteggio giornaliero di premi

Un pensionato: viveva solo

Cadavere per il gas

La macabra scoperta fatta stamane da una donna che si era recata dal vecchio per la pulizia della casa

Un vecchio pensionato, Domenico Meinardi, di 77 anni, abitante in corso Montecucco 1, nella zona di barriera di Francia, è stato trovato cadavere, questa mattina, nella sua abitazione.

Il Meinardi viveva da solo. Da qualche tempo era malato ed aveva assunto una donna, certa Repetti, che serviva «ad ore», per eseguire i più indispensabili servizi di casa. Toccò appunto alla Repetti di fare l'impressionante scoperta. La donna, come al solito, entrò nell'abitazione del Meinardi alle 8: già sul pianerottolo percepì un acuto odore di gas. Ma nell'interno del piccolo alloggio l'odore era terribile e l'aria assolutamente irrespirabile: la Repetti si precipitò a spalancare le finestre e, passando nella stanza da letto scorse il Meinardi. L'uomo era steso fra le lenzuola, immobile, come se dormisse. Il medico municipale, subito intervenuto, non ha potuto far altro che constatarne la morte, sopravvenuta per asfissia da gas illuminante. Questo è defluito da un rubinetto della cucina, lasciato inavvertitamente aperto.

Una macchina svaligiata

Il signor Giuseppe Savio abitante in via Assisi 11 è stato derubato, sulla sua macchina lasciata in posteggio, d'una valigia contenente indumenti di lana per il valore di 200 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Secondo.

Processo in Appello all'Ente combustibili

Si è iniziato stamane in Corte d'Appello (pres. Cottafavi, P. G. Lorenzo, canc. Pignataro) il processo a carico dei componenti dell'ex-Commissariato Combustibili. Tra gl'imputati si trovano l'ex-commissario Aldo Passoni, già condannato in Tribunale, a 4 anni di reclusione per peculato, Francesco De Sono, Giuseppe Cicottino e Romolo Omodeo Vanone, ex-soci della fallita ditta Ocli, condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione per concorso nello stesso reato; pene tutte condonate.

Alla difesa sono gli avvocati Avonto, Giordano E., Boggio, Mario Risso. La parte civile è rappresentata dall'avv. Marchese per l'Avvocatura erariale. La sentenza sarà emessa in serata.

Domani l'assemblea della Centrale del Latte

Per domattina è convocata l'assemblea degli azionisti della Centrale del Latte. All'ordine del giorno della riunione figurano tra l'altro la nomina del presidente (per l'incarico risulta che sono proposti l'avv. Zanetti ex presidente dell'Azienda Elettrica Municipale, il dott. Godino direttore della Sepral e il dott. Arcozzi Masino noto tecnico del settore agricolo) e l'emissione di un prestito obbligazionario. La delibera sul secondo punto è molto incerta in quanto gli azionisti prima di decidere sulla forma del finanziamento intenderebbero attendere l'esito del ricorso presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa sulla remunerazione. Si chiede, com'è noto, il 7 per cento anzichè il 5 per cento più 0,10 per ogni litro di latte venduto.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia di spettacoli gialli diretta da Lamberto Picasso presenta stasera una novità: «Mala del tropico», commedia in 3 atti di Alberto Donini. (Prenotazioni biglietti al Salone «La Stampa» via Roma. Telefono 53-119).

Le indagini sul delitto Parisi ad una svolta decisiva

L'identità dell'assassino sarà rivelata da un ombrello

Un tentativo della "Mobile" per accertare se il fermato è effettivamente l'omicida

Dopo un mese circa di silenzio quasi ermetico sullo svolgimento delle indagini relative al delitto Parisi, la Squadra Mobile ha lasciato trapelare all'improvviso una sorprendente indiscrezione: il presunto assassino sarebbe già nelle mani della polizia.

Indiscrezione sorprendente, non c'è dubbio, ma altrettanto laconica. Infatti il dirigente della Squadra Mobile interrogato oggi verso mezzogiorno in questura si è rifiutato di fare altre rivelazioni. Non ha voluto dire chi sia l'individuo fermato, nè come si sia giunti a sospettare di lui. E' noto che nei giorni immediatamente seguenti al barbaro assassinio della guardia notturna Angelo Parisi, decine e decine di persone erano state interrogate. Questi fermi, per così dire esplorativi, erano avvenuti negli ambienti — ben noti alla polizia — di ladruncoli, vagabondi, nottamboli Era infatti subito sorta la convinzione che il Parisi sia stato ucciso da qualcuno sorpreso mentre cercava nei locali dell'officina di via Montalto 8, di una refurtiva del valore di 300 lire. Refurtiva ritrovata dentro un sacco.

Anche quest'ultimo individuo, fermato nei giorni scorsi e ormai decisamente sospetto di essere l'autore del delitto, appartiene alla categoria dei ladruncoli. Sarebbe un uomo di mezza età, dal passato molto intenso, come testimonia il certificato penale tutt'altro che pulito. Le indiscrezioni della polizia si fermano qui.

Il dirigente della Mobile dichiara però che nel volgere di due o tre giorni sarà in grado di stabilire con sicurezza se il fermato sia veramente colpevole o no. A tal fine egli ritiene sia di somma importanza divulgare la fotografia dell'ombrello che fu trovato accanto alla salma del Parisi e che sicuramente apparteneva all'assassino. E' un comunissimo ombrello, di tipo corrente, abbastanza ben conservato. Il dott. Maugeri pensa che il presunto omicida se ne sia impadronito in un esercizio pubblico, in un cine o in altro locale. Il derubato sarebbe in grado di riconoscerlo? In tal caso si rivolga alla Squadra Mobile per segnalare il fatto. Il particolare di quest'ombrello dà a tutta la drammatica vicenda un tocco da film giallo. Un ombrello può tradire l'assassino? E' quello che vedremo nei prossimi giorni.

L'ombrello e il sacco abbandonati dall'assassino nel tragico cortile di via Montalto 8. (foto Moisio)

TEMPERATURA. — Massima 17,2; minima 10; media 13,6. Alle ore 8 di stamane 11; umidità 90%; pressione 735,1. - PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso. Nebbia in pianura nel mattino, in dissolvimento più tardi. Venti deboli.

Il falcone catturato sui tetti di via Roma considera con diffidenza la carne che gli viene offerta. (foto Moisio)

CACCIA A UN FALCONE IN VIA ROMA

Catturato sopra i tetti

La feroce difesa dell'animale a colpi di rostro - Una fascetta d'ottone alla zampa destra - Fuggito da un giardino zoologico?

Stamane verso le 10,30, quando il dipendente dell'Ispettorato di Previdenza Sociale Danilo Manini si affacciò ad una delle finestre dell'edificio di via Frola 2, per dare un'occhiata al cielo che stava rasserenandosi, credette in un primo tempo di avere le traveggole: abbassando lo sguardo sui tetti degli edifici circostanti gli era parso di veder calare sulla terrazza del palazzo di fronte — in via Frola 1 — dove hanno sede altri uffici della Previdenza Sociale, un enorme uccellaccio, di color fulvo.

Guardò attentamente e si convinse di non aver sbagliato. L'uccello era sceso sul piano della terrazza, scomparendo per un attimo, poi, aprendo due vaste ali, era salito sull'alto della ringhiera e di là rivolgeva lo sguardo sdegnoso sulla distesa dei tetti.

Il Manini non perse tempo: si precipitò dal custode della casa di fronte, Cosimo Verardo e con lui salì sul terrazzo. L'uccello era sempre appollaiato sulla ringhiera. Visto da vicino, sembrava ancora più grosso. Soprattutto impressionanti erano lo sguardo pungente, aggressivo, mobilissimo, ed il rostro, acuminato e ricurvo. La comparsa dei due uomini non lo turbò.

Fu il Verardo a prendere la iniziativa. Cautamente si avvicinò, allungò una mano; il rapace scattò in una beccata che la fece sanguinare. Allora l'uomo gli fu addosso, con un balzo, poichè l'uccello aveva disteso le ali e stava per spiccare il volo. Si impegnò una lotta accanita, in cui l'animale difese la sua libertà a colpi di becco e di unghie, dibattendosi freneticamente e lacerando l'abito del Verardo. Ma alla fine dovette rassegnarsi alla cattura. Afferrato saldamente per il collo e per le zampe, fu incappucciato con un panno e portato nella portineria di via Frola 1, dove si trova tuttora, legato allo schienale di una sedia.

E' un magnifico esemplare di rapace, forse un falcone, per quanto non si possa escludere che si tratti di un aquilotto. Ha un'altezza di circa 40 centimetri, un'apertura d'ali di quasi un metro. Come è finito sui tetti del centro della città? Il fatto che l'uccellaccio porta alla zampa destra un anello di metallo sembra indicare che esso sia fuggito da un giardino zoologico. A meno che, invece, sia di proprietà di uno dei «falconieri» di Torino, che appunto, seguendo un sistema in uso nel medioevo, impiegano falconi particolarmente addestrati per la caccia.

Per il cedimento di una impalcatura

E' travolto dalle macerie

Il ragazzo precipita da un'altezza di sei metri - Estratto gravemente ferito dal cumulo di terriccio e di legname che l'aveva sepolto

Un grave incidente è accaduto stamane verso le 9 in un cantiere di via Messina angolo via Parma, dell'impresa di Domenico Ossola. Un giovane di 17 anni, Pier Alberto Richetta, domiciliato a Brandizzo in via Fratelli Suzetti 6, è stato travolto dal crollo di una impalcatura alta 6 metri, riportando ferite alla testa e la commozione cerebrale. Lo sventurato è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi riservata.

Il diciassettenne Pier Alberto Richetta ricoverato all'ospedale Maria Adelaide

Secondo la versione fornita dal padre del Richetta, che lavora come carpentiere alle dipendenze della stessa impresa, il ragazzo, stamane, si sarebbe recato nel cantiere per assistere al suo lavoro. Il giovane era stato diffidato a salire su un'alta impalcatura elevata sopra il piano di fondazione della casa. Si trattava di un traliccio provvisorio di assi sostenuto da pali alti sei metri costruito per facilitare il lavoro di sterro e di recupero dei detriti necessario per creare il vano sotterraneo delle cantine. Le macerie, portate in questo modo al piano di terra, erano trasportate con i camion alle discariche. Stamane era stato notato un cedimento di questa impalcatura ed il lavoro venne sospeso.

Il giovane Richetta, nonostante le raccomandazioni del padre, era salito sul traliccio recandosi nel punto maggiormente in pericolo. Il suo peso provocava il cedimento delle travi di sostegno e l'improvviso crollo dell'impalcatura. Trascinato nella caduta dalle macerie lo sventurato veniva letteralmente sepolto da questa. Per liberarlo in tempo occorrevano tutte le energie unite degli operai del cantiere. Con una improvvisata barella lo sventurato veniva poi trasportato al vicino Maria Adelaide dove le pronte cure dei sanitari lo strappavano dalla morte.

Elezione di Miss Cinema

Questa sera alle 21, in un locale di piazza Statuto, verrà eletta «Miss Cinema Piemonte», che dovrà rappresentare la nostra regione nelle imminenti elezioni di «Miss Cinema Italia». Fanno parte della giuria l'attore francese Michel Simon ed il suo regista Pierre Billon.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - a - ce - cal - co - den - le - lun - no - per - sol - stan - te - te - ti - va

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. E' nota le marinai; 2. Non ha capelli; 3. Vola senza motore; 4. Lungo bastone; 5. Lo fa l'arbitro; 6. Presente.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto:
«Il Signore sia sempre con voi, ed Egli faccia che voi possiate esser sempre con Lui» (S. Chiara).

Echi di cronaca

BERLITZ School Scuola serale s'inizia 15-30 corrente, inoltre corsi collettivi diverse lingue. Iscrivetevi, informatevi telefonando 553-970.

I MERIDIONALI E LE MIGRAZIONI

Quando si muovono vanno lontano

Mentre gli abitanti del centro Italia si spostano di più ma in regioni vicine, quelli del Meridione salgono al Nord o vanno all'estero

Roma, settembre.

In un precedente articolo abbiamo esaminato la dinamica della popolazione delle regioni italiane attraverso i censimenti dal 1861 al 1951, e abbiamo visto che la popolazione presente nell'Italia meridionale si trova ancora oggi ad essere nella medesima proporzione di 90 anni fa, cioè, press'a poco, un quarto di quella di tutta Italia. Ciò significa che il Mezzogiorno non ha guadagnato terreno rispetto alle altre parti d'Italia, e neppure ne ha perduto; e che il mercato di consumo delle regioni meridionali, nel complesso, ha mantenuto la medesima importanza relativa che aveva al tempo dell'Unificazione nazionale.

Alcuni lettori ci hanno scritto chiedendo altre notizie più specifiche. Hanno detto: sta bene che la popolazione nel Mezzogiorno abbia conservato la stessa percentuale, ma quanti sono i meridionali che si sono trasferiti nelle altre parti d'Italia: nelle regioni centrali e settentrionali? E vorremmo sapere, in altri termini, quanti di quelli che abitano oggi e che abitavano 90 anni fa nel Mezzogiorno vi sono nati, e l'espansione di questi ultimi da un censimento all'altro [illegible] andata meridionalizzandosi o meno.

Purtroppo non sono stati ancora elaborati quei dati dell'ultimo censimento che potrebbero rispondere a questo quesito; ed è appunto per ciò che nel nostro precedente scritto ci eravamo limitati a considerare il numero degli abitanti censiti nelle varie regioni, che è l'unica notizia provvisoria sino ad oggi fornita.

Tutti quei grandi fogli di censimento che ognuno di noi ha diligentemente compilati il 4 novembre scorso, giacciono negli ampi magazzini dell'Istituto Centrale di Statistica, dove si coprono di polvere e di ragnatele, in attesa di essere affidati alle macchine statistiche che sono pronte da un pezzo a compiere gli spogli, i conteggi, i riepiloghi ecc., per fornire tutte quelle notizie e informazioni e quei dati per cui è stata compiuta la rilevazione; compresi anche quei dati che i nostri lettori giustamente ci chiedono, cioè la ripartizione degli abitanti distinti secondo la regione di nascita.

Fino a quando non saranno forniti i mezzi necessari all'Istituto di Statistica (che da dieci anni li attende invano attraverso snervanti discussioni parlamentari e burocratiche di cui un giorno ci intratterremo in proposito), siamo costretti a ricorrere ai dati, vecchi ormai di oltre vent'anni, che furono elaborati con molta cura nel censimento del '31.

A tale data si sapeva che il 7,3 per cento della popolazione non abitava nella regione in cui era nata, e che il fenomeno della migrazione interna era in forte aumento rispetto ai censimenti precedenti. Vi erano regioni che si arricchivano demograficamente con l'afflusso di popolazione da altre parti d'Italia, e regioni che si depauperavano cedendo popolazione alle prime. Si aveva una sensibile eccedenza di immigrati da altre regioni in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, e specialmente nel Lazio, mentre figuravano con forti deficit migratori tutte le altre regioni, fra le quali stavano in testa il Veneto, l'Emilia, le Puglie, la Sicilia e le Marche. Insomma, vi è un notevole flusso migratorio attraverso la Penisola, che si svolge principalmente dal Sud verso il Nord.

L'importanza relativa di questi flussi è illustrata da alcune cifre statistiche. Su 1000 nati nell'Italia meridionale, 952 vi abitavano alla data del censimento (1931), mentre 21 si erano trasferiti nell'Italia settentrionale, 22 nell'Italia centrale e 4 nell'Italia insulare. Un maggiore «deflusso» si aveva per l'Italia centrale, il che si comprende facilmente, data appunto la sua posizione centrale, che rende più facili e più brevi i trasferimenti al Nord e al Sud. Su 1000 nati nelle regioni dell'Italia centrale, 947 vi avevano la dimora, mentre quaranta erano andati a vivere nel settentrione e trenta nel meridione e nelle isole.

Per contro gli abitanti dell'Italia settentrionale si trovavano a maggior agio in casa loro e non mostravano grande interesse a spostarsi: soltanto il 13 per mille dei nati in tali regioni si erano trasferiti nell'Italia centrale (in gran parte a Roma), appena 4 nell'Italia meridionale e 2 nelle isole.

Queste, come si è detto, sono le cifre del censimento del 1931; certamente quando avremo quelle dell'ultimo censimento constateremo un maggiore dinamismo nei flussi da regione a regione. Si è visto, tuttavia, che essi non sono così notevoli come generalmente si crede. Si giudica di solito in base a quello che si osserva nelle grandi città e specialmente a Roma, che sono i maggiori centri di attrazione, e così pure si è colpiti dalla presenza di una gran quantità di meridionali negli uffici pubblici, anche nel Nord d'Italia.

Ma in fondo, come si è constatato già pure attraverso un censimento ormai vecchio, i meridionali di nascita, che si trovavano in altre regioni di Italia, erano allora complessivamente solo il 4,7 per cento.

La cosa non deve troppo sorprendere perchè è bensì vero che le regioni meridionali hanno una forte natalità, ma purtroppo hanno anche una forte mortalità, specialmente fra i bambini; e poi è da ricordare che sono esse quelle che danno il maggior contributo all'emigrazione all'estero di carattere permanente. Questo è sempre avvenuto in tutta la storia della nostra emigrazione; ed anche negli ultimi anni vediamo che più della metà degli emigranti verso i paesi d'oltre Oceano è stata data dal generoso Mezzogiorno.

Su dieci milioni circa di cittadini italiani, che vivono all'estero, almeno sette od otto milioni sono costituiti dai nostri bravi meridionali e siciliani; fra essi vi sono il sindaco di New York e tante altre [illegible] figure di uomini d'affari, di professionisti, di tecnici, di agricoltori e di lavoratori che in ogni tempo hanno fatto onore al nostro paese.

Sono state iniziate in Francia le riprese del film: «I lavoratori del mare» ispirato al celebre romanzo di Victor Hugo. La bella attrice americana Yvonne De Carlo interpreta il personaggio principale femminile. Il film è realizzato da una Società cinematografica inglese

Altre denunce per il tesoro di Dongo

Depositate stamane le conclusioni della nuova istruttoria

Milano, giovedì sera.

Presso la cancelleria della Corte d'Appello, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Dodo, ha questa mattina depositato le sue conclusioni relative alla nuova istruttoria per la vicenda del cosiddetto «tesoro di Dongo». Il magistrato chiede alla fine il rinvio a giudizio dei seguenti imputati: Ennio Pasquali di Giulio, nato a Minerbio nel 1916, abitante a Bologna, in via San Vitale 263, latitante; si tratta di un ingegnere comunista che risulta rifugiato in Cecoslovacchia; Teresio Beltrami fu Enrico, nato a Stradella nel 1926, residente a Verona, in via Armando Diaz 7; Giulia Nicolis di Luigi, nato a Caransebes (Ungheria) nel 1899, residente a Menaggio sul Lago di Como; Carmen Casartelli fu Ignazio, nata a Como nel 1907, abitante in via Scalabrini 8 a Camerlata; ed il marito di costei, Luigi Corbetta fu Roberto, nato a Como nel 1905; Maurizio Bernasconi fu Edoardo, nato a Laufenburg (Svizzera) nel 1912, residente a Como, in Via Borgovico 48; e Luigi Venetasel fu Augusto, nato a Fermo nel 1905, domiciliato a Milano in via Termopili 22.

Tutti sono a piede libero, meno il Bernasconi detenuto per altra causa.

Lo stesso magistrato chiede, inoltre, che la sezione istruttoria voglia, con una sua sentenza, ordinare lo stralcio degli atti relativi alla sottrazione di mobili e valori denunziata dalla signora Anna Deti, vedova del ministro fascista Mezzasoma (uno dei fucilati di Dongo), nonchè lo stralcio degli atti riguardanti il procedimento nei confronti di Ennio Pasquali e Lorenzo Bianchi di Fermo, nato a Venino in provincia di Como nel 1923, e residente a Como, per l'uccisione a colpi d'arma da fuoco di Luigi Silvani e di altri quattro militi fascisti avvenuta il 3 maggio 1945 a Gera Lario.

La requisitoria dichiara infine non doversi procedere per non aver commesso il fatto, a carico di Giovanni Aglietto, di Andrea, nato a Savona nel 1913 e ivi residente in via Cadorna, nonchè a carico di Giuseppe Musel, nato a Cornigliio nel 1918 e domiciliato a Milano in viale Pasubio 14; il primo, imputato di concorso con Dante Gorreri (già segretario della Camera del Lavoro di Parma e da lungo tempo detenuto nella sottrazione di beni della colonna Mussolini; il secondo, imputato di concorso in peculato con altre persone rinviate a giudizio nella precedente istruttoria.

Si ricorderà infatti che questa nuova istruttoria è stata compiuta ad integrazione di quella eseguita in precedenza e conclusa con il rinvio a giudizio di numerosi altri imputati. Il processo doveva svolgersi davanti alle Assise di Padova, ma essendosi rilevate dai magistrati inquirenti sostanziali lacune, si erano rese necessarie nuove indagini, ora concluse.

Oscuro caso a Bordighera

Un uomo rantolante vicino alla linea ferroviaria

Bordighera, giovedì sera.

Un uomo dall'apparente età di 40-45 anni, decentemente vestito, è stato trovato questa mattina alle ore 5,40, dopo il passaggio del treno accelerato per Genova n. 1407, a fianco dei binari ferroviari vicino al passaggio a livello di Sant'Ampelio. L'individuo perdeva molto sangue dalla testa e rantolava. La locale Croce Rossa, subito avvertita, trasportava il poveretto all'ospedale.

Dai primi esami risultava che l'uomo aveva una ferita da taglio alla testa, con probabile lesione alla scatola cranica. Il poveretto non aveva alcun documento addosso ed era privo di soldi. Si è saputo che ieri sera si era recato al convento dei frati chiedendo soldi e un ragazzo per farsi accompagnare a Milano. Si ritiene trattarsi di un suicida che abbia tentato di buttarsi sotto un treno rimanendo soltanto ferito.

DUEMILA ANNI DI ELEGANZE ALLA SFILATA DI VENEZIA

Splendide indossatrici nel fasto di costumi storici

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Con una serata organizzata per i partecipanti al congresso per l'«Unità del Tessile», promosso dal Centro internazionale per le arti e per il costume, si sono concluse le due importanti rassegne della moda.

Nella cornice di palazzo Grassi abbiamo così potuto ammirare splendidi costumi storici che ripercorrevano, attraverso i secoli, il cammino della seta dalla Cina al Mediterraneo: duemila anni di delicate eleganze condensati in alcuni modelli realizzati con acuto senso critico. Anche i particolari erano curati al massimo, fin nella scelta delle musiche.

Da una scalinata centrale ricoperta con un tappeto-guida d'un bel rosa antico, scendevano lentamente le indossatrici e ci portavano ai favolosi tempi delle dinastie Han e T'Ang. Gli stilizzati abiti cinesi, nei colori rosa corallo, ambra e incenso, si ispiravano alla terra, al mare ed al cielo. I fasti delle «Mille e una notte» sembravano invece condensati in un ricchissimo costume persiano.

Eleganze d'altri tempi

Le indossatrici, comprese della loro parte, e trasformate al punto da non riconoscersi più, erano fiere dei magnifici costumi indossati. e Sandra, una graziosissima bruna di Milano, ci faceva notare con orgoglio che il suo modello «persiano» era tratto da una stampa del X secolo.

Il costume bizantino, ispirato ai celebri affreschi di Sant'Apollinare in Ravenna, raffigurava l'abito indossato da una delle dame che accompagnano l'imperatrice Teodora.

Anche gli altri modelli hanno preso vita da documentazioni e da opere d'arte di indiscusso valore. Il costume arabo-spagnolo del X secolo è stato ricavato da un codice miniato esistente nella biblioteca di Madrid ed è interessante notare come i colori moreschi, caldi e vibranti, accostino l'azzurro pervinca della giacca di ispirazione orientale alla tunica lunga e rigata che ricorda la dominazione romana.

Stupendo il mantello alato del costume toscano nel quale si ritrovano le linee e la dolcezza di toni del Pisanello. Il semplice costume borgognone del XV secolo, puro e stilizzato, sembrava invece uscito dall'«atelier» d'un moderno creatore.

La biondissima Mafalda, di Roma, ha presentato con grazia inimitabile il costume veneziano. Sete e gioielli ci riportano al quadro della «Storia di Sant'Orsola», nel quale il Carpaccio ha appunto dipinto questo modello di rara bellezza e fubblicità. Il ritratto della regina Elisabetta, di autore ignoto, ha invece suggerito il bell'abito inglese dell'epoca Tudor. Dall'insieme blu notte si staccano lunghe maniche cadenti sino a terra e abbondantemente ornate di ermellino, naturalmente falso. Per questo la spiritosa creatrice fiorentina lo ha battezzato «il Mao».

Delicatissimi toni del costume di Fiandra del XVII secolo con grande gonna a campana e giubba anch'essa ornata di ermellino e assai pregevole quello francese del XVIII secolo, ricco e consignorile. Un autoritratto della frizzante pittrice Vigée Le Brun ha tenuto a battesimo questo modello di raso malva con ampio cappello guarnito di airone e lungo velo nero posato a stola sulla scollatura.

Dopo la presentazione, le indossatrici si disponevano in pose statuarie sulle due pedane ai lati della scalinata. Fu così che, ad un certo punto, le gentildonne imparruccate e ricoperte di rasi e broccati preziosi videro apparire, in efficace contrasto, le vivaci «mannequins» che indossavano abiti delle nuove collezioni 1953.

Un abito di raso rosso con bordi di velluto nero sul busino richiamava alla memoria una «fantasia orientale», mentre un elegante vestito bianco e nero, in tulle ricamato, si presentava come «fantasia musicale».

Un modello di tulle grigio «palitro» con ampia gonna spumeggiante sfoggiava una cintura rosa «calendola»; un altro, di grande effetto, sovrapponeva tulle blu intenso a moltiplici strati di tulle verde smeraldo ottenendo riflessi che giustificavano l'appellativo di «scarabeo».

In bianco e nero

Una sarta fiorentina raccolse molti applausi con un abito invernale color talpa che ricava un prezioso ricamo in oro attorno alla scollatura, mentre una nota firma di Roma accostò con felicissimo effetto un mantello di gran gala di velluto grigio scuro ad un vestito di chiffon rubino.

Purissima di linea la creazione di chiffon bianco d'una modellista milanese. I drappeggi classici, seguendo la linea affusolata, risalivano sul fianco sinistro, mentre una lunga stola ricadeva da una spalla svolazzando con leggerezza.

Su ritmi spagnoli sono poi passate le «stravaganze» di un estroso sarto romano, assai noto anche per la sua mania di ornarsi con braccialetti d'oro e con vistose spille. «Sera di follia» e «Sera di dolcezza» hanno preceduto «Notte di sogno» e «Notte d'incanto», due pregevoli mantelli, uno nero e l'altro di piano bianco posato su lamé con fodera di velluto nero e grossi polsi di volpe bianca.

Pure in bianco e nero un modello che si riallaccia alle linee eleganti dell'airone, un airone fasciato di crespo bianco e con il petto gremito di strass. «Lady Like» è invece una modernissima gonna da sera in velluto nero con bustino pieghettato di raso bianco e lunga stola di raso color rame fuso.

Per completare l'eccezionale serata abbiamo avuto, infine, le creazioni di gran sera dei pellicciai. Il «big» americano ha naturalmente puntato sui suoi famosi visoni e sulle giacche di «breitschwantz» ed ermellino presentati con modelli appositamente creati per non offuscare con toni troppo accesi le calde sfumature delle pellicce. Una enorme cappa d'ermellino ha «tolto il fiato» agli spettatori; sembrava creata per il gran finale d'una rivista.

Un pellicciaio torinese si è lasciato tentare da un nuovo colore: l'azzurro «confetto da battesimo». Molti capi di questo creatore si imponevano per la loro classica bellezza. L'altro pellicciaio che rappresentava a Venezia la nostra città ha presentato un raro mantello di visone delle Aleutine ed un capo da scena, con cappa da gran gala in «breitschwantz» nero, ornata con polsi di volpi bianche.

Anna Vanner

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3). — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e attività di teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica per orchestra d'archi - 17: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 17,30: Dante Leiba: «Rosolkariasch, capolavoro ebraico» - 17,45: Musica italiana - 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Rubrica di quanti leggi[illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Il messaggio del cinque - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 22,15: Dai [illegible] Brandi.

Ore 22,30: «Primo amore», un atto di Orio Vergani nell'interpretazione della compagnia di Emma Gramatica, regia di Enzo Ferrieri. Una vecchia signorina della buona società locale crede nel suo giudizio di Leopardi che alcune lettere autografe riguardino una sua vicenda amorosa col poeta. Ma l'amata del poeta è stata la sorella - 23: Giornale - 23,15: Giornale, musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Vedette al microfono: Linda Raphael - 13,45: Giornale - 14: L'ispettore Zacorka, inchiesta di Tino Scotti; melodie di ogni tempo - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: Canzoni senza età.

Ore 16: Giornale - 16,15: M. Bettinelli all'organo Hammond - 16,30: Ricordo dell'operetta (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 16: Parata di orchestre (Sidney Torch, Barimar, Tex Beneke) - 16,45: Voci alla ribalta: Simonetta Sanders, Amedeo Boni - 17: Concerto in miniatura dell'arpista Laura Moretti - 17,15: Varietà automobilistico - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,45: Una voce per voi: Narciso Parigi - 19: Racconto tradizionale «Grandi speranze» di Charles Dickens (ultima puntata) - 19,30: La tua dei venti - 20: Radiosera.

Ore 20,30: La canzoni che portano il nome del concorso «Dieci canzoni da salvare» - [illegible] diretto la stagione del «Giustiniano [illegible]» di Rossini - 21,15: «Fantasia in bianco e nero», Armando Trovajoli senza [illegible] di Gnaisel.

Ore 21,30: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22,15: Canzoni di Napoli. Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 23: «Quando dramm[illegible]», esperienze di [illegible] speciali: Maner Lualdi - 23,15: Emilio Zanussi e il suo complesso - 23,45: Lanne e gas, di Dhani Calzanno - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. 1). — Ore 20,30: Boccherini: [illegible] Beethoven: Trentatré variazioni per pianoforte su un tema di Diabelli - 21: Problemi civili: Lo sviluppo e la rinascita della Marina mercantile italiana, Giuseppe Lajacono: «Cantieri e navi per noi e per gli altri» - 21,15: «Le stagioni», mitt. immagini e colori delle stagioni nella poesia e nella musica. Programma a cura di Angelo Romanò, seguito da «Prometeo» di Gide nell'interpretazione della compagnia di prosa di Roma, regia di Guido Salvini Majano - 22,45: Gin Stendy: Storie per viola sola; Milhaud: «Quatre visages» per viola e pianoforte.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 1,05 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Buongiorno; lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale; previsioni del tempo; musiche del mattino - 8: Giornale; rassegna della stampa italiana; bollettino meteorologico; musica leggera e classica; 10,15 Nozze - 11: Musica da camera - 11,30: «Tute di ragno» radiotrasmissione di Paolo Levi - 12,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Dalepdariello; musiche da film e rivista - 9,30: Concerto del mattino - 9,45: Duo Kramer-Trovajoli - 10-11: Musica per tutti - 11,15: Cronache di Torino e Borse - 13,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Pagine musicali [illegible].

Il mistero di Cadiou

Sospettato di omicidio

IV. — Dal 27 dicembre 1913, il noto procuratore Luigi Cadiou diviene il solo proprietario della fabbrica di fulmicotone della «Grande Palude», presso Landerneau. Fino a quel momento essa ha appartenuto a degli industriali tedeschi. In seguito a delle reiterate forniture difettose che mettono in serio pericolo la marina francese (la corazzata Jena salta in aria per l'instabilità della polvere B) la fabbrica della «Grande Palude» viene esclusa dalle aggiudicazioni governative. I tedeschi si ritirano ufficialmente dall'affare e Cadiou diventa così il solo proprietario della fabbrica che viene diretta dall'ingegnere Pierre. Il 30 dicembre 1913 Cadiou scompare. Il 3 febbraio 1914, dietro indicazioni d'una veggente di Nancy, il cadavere di Cadiou viene ritrovato in un bosco.

Viene deciso seduta stante di provvedere alla autopsia del cadavere. Sotto un'oscura tettoia, viene lavato in un tino il corpo coperto di melma. Ad un tratto il medico legale, che è venuto sul posto col giudice istruttore, esclama: «Perbacco! Ho dimenticato di portare con me

la mia borsa. Bah! Qualunque oggetto tagliente potrà bastare alla bisogna!». Un vicino, il signor Bonnaloy, offre un secatore. Il medico l'accetta. Ed è con quell'arnese che egli incide, taglia, trincia il cadavere di Cadiou. Contrariamente a quanto aveva affermato la veggente di Nancy, Cadiou non è stato colpito a destra sulla testa, ma a sinistra dove un oggetto contundente gli ha procurato una terribile ferita. L'altro colpo non gli è stato inferto al dorso, come pretendeva Madame Camille, ma alla gola, ove un'altra spaventosa ferita va dalla spalla alla laringe. «Cadiou è stato ammazzato, poi sgozzato», mormora il medico legale uscendo dalla tettoia ove ha terminato il suo esame.

I magistrati si consultano. Essi hanno già avuto un colloquio con Giovanni-Maria Cadiou che ha detto loro: «Per me l'assassino non può essere che l'ingegnere Pierre. Egli non andava d'accordo con mio fratello». I magistrati vengono inoltre a sapere che il capo fabbrica ha detto a Giovanni-Maria Cadiou: «In nome del cielo, non mi lasciate solo con Pierre. Ucciderebbe anche me!». Su queste vaghe supposizioni che peraltro non sono confermate da nessuna prova tangibile, Bidard de la Noë ha già una sua opinione in proposito, per cui dice all'ing. Pierre: «Signor Pierre, siete in arresto». Malgrado le sue energiche proteste Pierre viene ammanettato dagli agenti, che lo conducono a casa sua ove magistrati e poliziotti procedono ad una accurata perquisizione. Viene scoperto un coltello a lama di serpe che avrebbe potuto servire benissimo allo scopo e, altra prova schiacciante, una mappa alla quale sono attaccati alcuni peli. (Ma l'esperto incaricato dell'esame della mappa stabilirà poi che si tratta di peli di gatto). Inoltre, i magistrati vedono una prova morale della colpevolezza dell'ingegnere nel fatto che egli è l'amante della propria cameriera Giulia, una ragazza molto graziosa.

Il magistrato istruttore trova un'altra prova contro Pierre. L'ingegnere afferma di aver visto Cadiou per l'ultima volta il 29 dicembre. Ora l'inchiesta stabilisce che la donna di servizio di Cadiou l'ha visto a Landerneau il 30. D'altra parte un operaio della fabbrica afferma di aver visto uscire Pierre dallo stabilimento, il 30 dicembre, verso le dieci del mattino, e in compagnia di Cadiou dirigersi, discutendo con lui, verso il bosco ove il 3 febbraio è stato scoperto il cadavere dell'industriale. «Anche ammettendo che la mia memoria mi tradisca, avrei potuto vedere benissimo Cadiou il giorno 30, ma questo non prova che sia stato io ad ucciderlo», dice Pierre. «Certamente — ribatte Bidard de la Noë — ma voi dimenticate che il 30 alle due del pomeriggio, avete scritto a Cadiou. Se veramente l'avete visto al mattino di quel giorno, la lettera scritta nel pomeriggio era destinata a crearvi un alibi».

Segue: Una lettera anonima.

(Continua a pag. 5)

Allo Stadio torinese contro una rappresentativa azzurra

Oggi in gara i finlandesi

Stamane l'ultimo allenamento degli atleti

A caccia di records

Spettacolo di gala oggi pomeriggio sul campo atletico dello stadio comunale, dove saranno di scena i nove atleti finlandesi che da due giorni sono ospiti della nostra città. La comitiva finnica ha preso contatto ieri con la pista dello stadio torinese e ha trovato il terreno in condizioni ottime per stabilire tempi e misure d'eccezione.

Vedere questi atleti in allenamento è uno spettacolo singolare: ciascuno fa esercizi per conto suo e il trainer non si sogna minimamente di dare loro consigli o, tantomeno, di osservare ciò che fanno. Si allena anche lui, perchè bisogna sapere che il sig. Appiala in gioventù (ora ha 37 anni) è stato campione di steeple.

E, quel che è più curioso, quando entra in pista per compiere una serie di giri, si toglie le scarpe e corre a piedi nudi. Anche se piove (come è accaduto ieri) perchè in Finlandia è assai più frequente trovare la pioggia che il sereno.

Abbiamo chiesto all'allenatore quale sia secondo lui l'uomo migliore della comitiva. Si è stretto nelle spalle ed è rimasto piuttosto sorpreso della domanda.

— Non ritengo che si possano valutare sullo stesso piano atleti che praticano ciascuno una specialità diversa — ha detto —. Fra un velocista e un saltatore non vi è relazione: sarebbe un assurdo dire che il primo è migliore o peggiore del secondo: perchè se si scambiano le due specialità entrambi faranno una pessima figura. Lo stesso ragionamento vale anche per i lanciatori e in genere per tutte le altre gare. I ragazzi che vedrete sul campo oggi sono ciascuno il migliore nella propria gara.

Facendo un rapido esame dei risultati conseguiti, almeno quattro nomi meritano di esser citati: Rinteenpaa, Hyytiainen, Posti, Talpale.

Rinteenpaa, dopo un inizio di carriera non troppo brillante, l'anno scorso, a 27 anni si è piazzato tra i primi nella graduatoria nazionale dei 5000 con un buon 14'51". Poi, di colpo, poco tempo prima delle Olimpiadi è balzato in prima posizione nei 3000 «steeple».

La tardiva rivelazione di Rinteenpaa non ha forse precedenti nella storia dell'atletica. Qualcuno lo aveva punto nel suo amor proprio quando — alludendo alla sua statura — gli aveva assicurato che nonostante l'età poteva considerarsi il più «grande» atleta della Finlandia. Olavi incassò la botta, trascorse l'inverno come la maggior parte degli sportivi finlandesi allenandosi con gli sci nelle gare di fondo e meditando la rivincita. In primavera tornò alle gare deciso a togliersi dallo stomaco quel peso che gli era rimasto dopo le prove dell'anno prima.

Nel primo autunno aveva segnato sul 3000 siepi 9'16". Un tempo buono ma non eccezionale. Migliorò ancora e fu selezionato per Helsinki. Nelle batterie abbassò, insieme all'inglese Disley, il primato olimpionico di Hollo (9'3"8) di più che quattro secondi; in finale fu quarto, dietro Ashenfelter, Kazantsev e Disley, con un tempo di valore mondiale: 8'55"2. Domenica scorsa a Parigi ha portato ad 8'54" il suo record.

Hyyttiainen, allievo di Matti Jarvinen, nel lancio del giavellotto ha come record un ottimo 75,99 di valore mondiale. Due anni fa a Bruxelles ha vinto il titolo europeo. E ha ancora dinanzi a sè (ha 27 anni) tutto il tempo per migliorare ancora.

Talpale e Posti sono anch'essi due recenti rivelazioni dello sport finlandese: il primo ha una singolare disposizione su ogni tipo di corsa piana: dagli 800 ai 5000. Su quest'ultima distanza ha come record personale un eccellente 14'22"; sui 1500 ha segnato 3'47"8. Posti ha percorso i 5000 in 14'20"8.

In campo azzurro saranno in gara quasi tutti gli elementi migliori: da Taddia nel lancio del martello, a Filiput nei 400 ostacoli, da Bravi (la recente rivelazione con m. 7,14 dell'Atletica Bra) nel salto in lungo, a Matteucci nel giavellotto, a Rocca sui 100 piani. Tutti hanno interesse a fare una buona prova: in tribuna infatti ci sarà Oberweger, il C.T. dell'atletica (che è arrivato a Torino stamane da Roma), per il quale i risultati avranno valore indicativo per formare la squadra italiana che il 4 e 5 ottobre incontrerà a Zagabria quella jugoslava.

Stamane alle nove alcuni dei finlandesi si sono ancora recati al campo atletico per un'ultima messa a punto.

Talpale, l'eclettico campione finlandese. (foto Moisio)

LA COMPAGINE GRANATA SI PRESENTA BENE

Quel che manca al Torino per diventare uno squadrone

La prima partita disputata dal Torino in questo campionato ha avuto un esito che vogliamo credere augurale. La squadra che non ha ancora potuto darsi un assetto di gioco per lo scarso tempo a disposizione, vi ha supplito con lo slancio e con quella volontà che è proverbiale requisito dei granata. Ora ha in programma due incontri uno più difficile dell'altro: il primo a Udine e il secondo a Torino con l'Inter. Se la prima partita è stata un semplice antipasto, arriverà di colpo al piatto forte che dovrà mettere a severa prova la robustezza di stomaco della squadra. Se digerisce questi due piatti si potrà dire che il Torino è stato un vero commensale al grande banchetto del campionato, ma quasi un capolista.

Dare un gioco ad una squadra nuova è un compito in cui non sarebbe sicuro di riuscire nemmeno il più abile degli allenatori. Bisogna che le circostanze aiutino; cioè che egli sia assecondato dalla disposizione dei giocatori ad intendersi, che esista, in altre parole, quella affinità di tendenze che sola rende possibile un gioco di struttura omogenea. La Juventus vinse il campionato 1949-50 pure avendo in squadra una mezza dozzina di uomini nuovi. E' stato un prodigio. E tutti sappiamo che il merito minore spettava, in questo caso, proprio all'allenatore.

Noi abbiamo l'impressione che la materia a disposizione di Copernico e Uzzello sia molto malleabile. Se le mani saranno abili ed esperte potrà essere modellata una bella squadra: la squadra che i tifosi attendono. Il principio basilare di ogni gioco è l'ordine. La squadra deve avere uno schieramento e conservarlo. Quella rotazione continua di compiti che ora viene sfoggiata da tutte le squadre e di cui ci ha dato un esempio anche il Torino domenica scorsa, è pericolosa, genera disordine, distrugge il gioco. Essa può salvare solo nel caso in cui l'omogeneità avendo già raggiunto un alto grado di sicurezza nulla potrebbe rompere l'intesa esistente fra i diversi uomini dell'attacco. Una squadra come quella granata che deve ancora darsi un telaio di gioco, non può prendersi la libertà di mutare ad ogni momento la fisionomia dello schieramento e assumerne una occasionale e momentanea senza rischiare equilibrio e danno.

I problemi dell'attacco granato sono essenzialmente: fare di Giovetti un ottimo centravanti; inserire l'azione tradizionalmente individuale di Wilkes nel piano generale del gioco; realizzare e sfruttare la regia di Buhtz che è un uomo d'ordine e si sperde nella girandola degli spostamenti. Giovetti è un elemento che possiede qualità notevoli: ha spirito di decisione, non si attarda nella retrovia del gioco, non si rassegna a perdere nessun pallone. Domenica l'abbiamo vista più di una volta carpire la palla all'avversario in situazioni che sembravano non consigliare nemmeno un tentativo. Non ha una corsa veloce ma possiede lo scatto, la palla la controlla bene, il senso del centravanti non gli fa difetto. E' un atleta da lanciare e da convogliare in un gioco che ne valorizzi e affini le doti.

Per Giovetti può essere più prezioso Buhtz di Wilkes perchè il tedesco ha una più manifesta tendenza all'azione manovrata e ai lanci, ma al posto del quale apporto potrebbe dare anche Wilkes se, uscendo dai suoi passi di virtuosismo vedesse Giovetti già pronto a lanciarsi. Devono capirsi, insomma. Abbiamo rilevato domenica che alcuni passaggi di Buhtz nel corridoio erano addirittura trascurati, forse perchè ritenuti passaggi sbagliati. Invece erano lanci fatti di senno e di logica.

Anche Marzani può diventare la migliore ala destra del Torino di questi ultimi anni, ma deve appoggiarsi e non scattare dopo il passaggio, e non fare troppo capatine al centro ove già si trasferisce anche troppo sovente Santamenti III. Lo schieramento dell'attacco deve restare ampio allo scopo di non permettere il concentramento dei difensori. Va bene che Prosst e Muccinelli hanno comune la tendenza di piegare al centro e di restarci anche per qualche tempo; ma credete che siano possibili, in questo caso, dei paraponti?

Questo attacco granata è un complesso di pedine da riordinare. Nelle pedine, il gioco dovrà scaturire come acqua dalla roccia, ma bisogna aiutarlo, fargli un poco di strada, non disperderne i rivoli nascosti. Non è un lavoro facile, occorre pazienza, molta abilità, moltissima tenacia. Nel caso del Torino si tratta proprio di far nascere una squadra. Compito arduo ma entusiasmante che potrebbe onorare la fatica di qualunque allenatore.

Per gli altri reparti i rilievi sono più riposanti. Non ha bisogno di una presentazione Giuliano, atleta generoso d'una vecchia gloriosa stirpe, e non l'ha bisogno nemmeno Nay, colonna centrale dell'edificio. Moltrasio è l'uomo nuovo della mediana, atteso con ansia al battesimo del primo incontro. Chi era rimasto un po' in dubbio nel primo tempo ha dovuto ricredersi nel secondo. Moltrasio ha risalito progressivamente la corrente dei dubbi ed ha fatto spianare anche le fronti più corrugate. E' un corridore di fondo, cresce quando gli altri calano, è vigoroso, combattivo, tenace. Lo si vedrà ancor meglio sui terreni pesanti, nelle partite dure, quando ci sarà non da assaltare ma da fare argine.

In difesa, accanto all'ottimo Farina, c'è un giovane: Molino. Il Torino l'ha tenuto in incubazione per tre anni, ha giocato a Casale, ora di colpo è passato in prima squadra. E' stato un esordio sorprendente. Il suo anticipo è da giocatore maturo. Sabbatella, che pure è un «palleggiatore coi fiocchi», non ha potuto scavalcarlo mai e ha dovuto ripiegare sul passaggio o sull'incursione al centro. E' un colpitore pulito, sagace. Dicono che è troppo leggero e che scomparirà contro avversari massicci o sui terreni fangosi. Può darsi. In quanto alla leggerezza val la pena di ricordare che Grava, ad un certo punto della passata stagione, pesava 58 chili! E nessuno pensò mai di discutere il suo valore.

Fuochini è per questo rifatto ed eternamente giovane squadra, come il cappello piumato sulla testa del bersagliere. Il gioco del Torino dovrebbe sempre un ritmo di fanfara: un ritmo di freschezza e di giovinezza. Ora bisogna solo curare che la direzione di corsa sia unica e che tutti abbiano lo stesso passo.

Ettore Berra

Farina in salone sul blu-cerchiato Arce durante l'incontro Torino-Sampdoria. (f. Moisio)

Tornes notturno di bocce

Nella penultima giornata del torneo degli assi la «Elli Sorbelli», che divide con la Viberti l'ultimo posto in classifica, ha battuto la capolista «Italgas» per 13 a 6; il «Lancia» ha perduto con la S.I.P. che si è portata alla pari al secondo posto con l'Avv. S. Paolo che è stata a sua volta battuta dalla To. Nord; il «Fiat» ha superato il «Viberti» per 13 a 5.

Ecco la classifica: Italgas punti 10; Avv. S. Paolo p. 8; S.I.P. p. 8; Fiat p. 7; To. Nord p. 7; Lancia p. 6; Sorbelli p. 4; Viberti p. 4.

MAGNI AL POSTO DI LORETTO NEL G. P. DELLE NAZIONI

Il "no,, di Petrucci a Parigi

Una vertenza sorta tra la Federazione ciclistica francese e il comitato di Lorena dal quale dipende l'italiano Ugo Anzile e le mediocri condizioni di forma dimostrate da Loretto Petrucci nel recente giro della Calabria hanno modificato, a selezione terminata, l'elenco dei partenti del 20° Gran Premio delle Nazioni.

Ugo Anzile infatti dovrà probabilmente sottomettersi al veto posto dalla Federazione, il cui comitato direttivo ha sospeso da ogni attività tutti i corridori dipendenti dal Comitato Lorenese a causa di una pendenza amministrativa in corso da parecchio tempo e per la regolarizzazione della quale i dirigenti della Lorena non sembrano dimostrare troppa solerzia.

Loretto Petrucci ha invece comunicato ieri agli organizzatori che egli preferiva cedere il suo posto a un altro, dato che le sue condizioni non gli avrebbero certamente permesso di difendere validamente le sue «chances».

L'astensione di Petrucci è quindi servita a far entrare in gara Fiorenzo Magni. Il pratese infatti, dopo essere stato in rapporto con gli „organizzatori e avere espresso il desiderio di prendere parte alla corsa, non era stato in definitiva invitato a causa dell'elevato premio d'ingaggio che egli aveva chiesto. Una telefonata fatta a Magni ieri pomeriggio da André Mouton, l'impresario di tutti i campioni, ha infine risolto la questione, e sarà Magni che domenica prossima occuperà, fra i venticinque partenti, il posto lasciato libero da Petrucci.

Il posto di Anzile, se a questi veramente sarà vietata la partenza, verrà occupato con tutta probabilità dall'inseparabile compagno di Bobet, e cioè da Barbotin, la cui esclusione ha sollevato numerose proteste negli ambienti ciclistici della capitale, i quali rimproverano inoltre ai selezionatori di avere riservato agli stranieri un numero eccessivo di posti.

Saranno infatti in gara soltanto nove concorrenti francesi (capitanati da Bobet e forse da Barbotin) tra i quali quattro giovani che non hanno mai preso parte a corse a cronometro, mentre la rappresentanza straniera si presenta particolarmente agguerrita.

Oltre a Magni prenderanno infatti il via altri tre corridori italiani e cioè Carrea, Astrua e Clerici, mentre il Belgio sarà rappresentato da Blomme, Decock e Neyt, la Svizzera da Kubler, l'Olanda da Van Est, il Lussemburgo da Gilles.

* *

Al Gran Premio del Mediterraneo, la grande corsa a tappe che si svolgerà in novembre nell'Italia meridionale, è assicurata la partecipazione del campione del mondo Heinz Müller e del suo compagno di squadra Hoermann.

L'iridato doveva partecipare alla «Sei giorni» di Monaco, ma per intervento della Federazione tedesca, ha deciso infine di partecipare alla corsa italiana, dove gareggiando con i migliori stradisti europei, potrà meglio dimostrare il suo effettivo valore.

Le società ciclistiche in assemblea a Torino

Domenica prossima, alle 9, nella sede della «Ginnastica» in via Magenta 11, avrà luogo l'assemblea delle società ciclistiche delle Alpi Occidentali. L'ordine del giorno è interessante e comprende fra l'altro l'elezione del Comitato Alpi Occidentali per il biennio 1953-54, l'attività agonistica del prossimo inverno, i centri sociali di addestramento e i giudici di gara.

Louison Bobet

Il programma: inizio ore 15,50

ORE 15,50 — Presentazione atleti finlandesi.

ORE 16 — Martello: Halmetoja (Finlandia); Giovanetti Silvano (Pro Patria); Luciolli Avio (Etruria); Mongardi Giuseppe (Baracca); Taddia Teseo (Pirelli); Tavernari Adelmo (Panaro).

ORE 16 — Asta: Piironen (Finlandia); Ballotta Edmondo (Stella Azzurra); Conchi Dino (Pirelli); Rinaldi Carlo (Virtus Bologna); Romeo Mario (Gallaratese); Veglia Mario (CUS Torino).

ORE 16,20 — Metri 100: per soli atleti italiani (batterie e finale): Colarossi Luigi (Stella Azzurra); Corato Renzo (Pirelli); Donato Giacomo (Virtus Lucca); Ferraroli (Cus Torino); Frisanni Mauro (Libertas Torino); Galo Pietro (Atletica Ivrea); Jacob Luigi (A.T.A. Battisti); Jacquemet Attilio (Cogne Aosta); Sangermano Lucio (A.S.S.I. Giglio rosso); Valardi Franco (Lancia); Vittori Carlo (Libertas Ascoli Piceno); De Pecq (Cus Roma); Ghiselli (Libertas Novara); Martina (Fiat); Bertori (Fiat).

ORE 16,30 — Metri 400 hs.: Paikonen (Finlandia); Bottelli (A.T.A. Battisti); Filiput Armando (Gallaratese); Mondini Giancarlo (Atl. Brescia); Dusio (Lancia).

ORE 16,45 — Lungo: Valtonen (Finlandia); Ardizzone Ugo (Libertas Torino); Bravi Attilio (Atletica Bra); Calatore Valerio (Gallaratese); Naj Oleari Mario (Pro Patria); Vernizzi Emilio (A.A.A.); Nebiolo (Cus Torino); Marchiaro (Fiat).

ORE 17,15 — Metri 1500: Talpale (Finlandia); Bellini e Ghirardelli (Virtus Bologna); Pozzo (Zegna Trivero); Grasso e Gaimi (Lancia); Fracassi (S. O. Italia); Paschetto (Fiat); Dallanese (Libertas); Longhi (Colombo).

ORE 17,20 — Giavellotto: Hyyttiainen (Fin.); Bessone Lorenzo (Lancia); Farina Gianluigi (A.A.A. Genova); Liotore Giovanni (Lazio Roma); Matteucci Amos (Cus Roma); Piacentini Sergio (Libertas Torino); Bigiotti Francesco (Marzotto); Riccardi (Libertas).

ORE 17,30 — Triplo: Bertocco Adriano (Etruria); Compri Amedeo (Bentegodi); Gussi Alberto (Lancia); Sormani Fernando (Marzotto); Tosi Enrico (Alessandria L. A.) Trogu Antonio (Amsicora).

ORE 17,35 — Metri 100: Finale.

ORE 17,40 — Metri 5000: Rinteenpaa (Finlandia); Scorpari (Cogne); Mamone (Lib. Biella); Azzani (Rovaleat); Taramasso e Pappini (Cus Torino); Massari (Libertas); Malerba.

ORE 18 — Metri 400: Back (Finlandia); Albertelli Luigi (Alessandria L. A.); Grossi Luigi (Pirelli); Rocca Gianni (Pro Patria); Travizzo Giancarlo (Orat. Marina, Spezia); Forte (A.T.A. Trapani).

I primati personali degli atleti finlandesi

Hyyhiainen: giavellotto metri 75,99; Halmetoja: martello m. 55; Rinteenpaa m. 3000 (in 14' e 44"); Back: 47"7 sui 400 piani; Talpale: m. 1500 (in 3'47"8); Piironen: asta m. 4,25; Valtonen: m. 7,25 in lungo; Paikonen 53"4 sui 400 hs; Posti: 14'20" sui 5000.

Stamane prova in partita del Torino

Forse qualche novità nell'allenamento juventino

Toccherà ancora al Casale il compito di allenare la Juventus. L'undici torinese di Borgo San Paolo si presta volentieri allo scopo; i suoi ragazzi veloci, aiutati da qualche anziano di esperienza, formano un complesso che pare creato apposta per mettere in imbarazzo i compassati juventini.

Ci saranno novità nella formazione bianconera per il match contro il Bologna? I responsabili tacciono. C'è chi sostiene di no, chi invece preferisce asserire il contrario. Vedremo oggi pomeriggio, anche se in linea di massima si sa che Conti e Sarosi non amano «cambiare per il semplice gusto della novità. Una notizia lieta in campo juventino si è avuta dal ritorno all'attività completa di Ficcardi. Il forte mediano sinistro ha giocato ieri la sua prima partita in maglia bianconera, sia pure in «allenamento di famiglia» segnando un goal di rara precisione e potenza, a cui Viola nulla ha potuto opporre, neppure il minimo tentativo di parata.

Il Torino, dopo la partita di domenica contro la Sampdoria, non ha particolari problemi da risolvere per impostare la squadra da mettere in campo ad Udine. Gli undici uomini scelti da Copernico ed Uzzello per la prima fatica della stagione son tutti in buone condizioni fisiche e di forma, sì che non sono previste novità di inquadratura. Santamenti III, ala sinistra di ruolo, potrà per l'occasione assumere il compito di copertura, in aiuto alla mediana.

L'allenamento di metà settimana si è svolto stamattina con una partita ridotta ad un solo tempo tra i titolari (la squadra cioè che ha battuto la Sampdoria) e le riserve.

Hanno segnato per i titolari Santamenti III e Giovetti, per le riserve Giammarinaro. In complesso buon gioco e numerose azioni ottime. Per Udine formazione confermata.

S'inizia oggi in Austria la Sei giorni dei centauri

Bad Aussee, giovedì sera.

La «Sei giorni motociclistica» di regolarità ha inizio oggi a Bad Aussee (Austria) con la partecipazione di 282 concorrenti, provenienti da dodici Paesi.

La prima tappa, che da Bad Aussee seguirà il percorso Gross Glockner - Katschberg - Passo Gaschurn (Km. 460,8), è considerata la più difficile delle sei.

La difficoltà non consiste solo nell'alta quota dei Passi alpini, ma anche nel fatto che il tracciato si snoda per la maggior parte su stradette di montagna strette e dal fondo accidentato, particolarmente nel tratto da Muehlbach a Tarenbach.

Secondo gli organizzatori le difficoltà della prima tappa sono state scelte intenzionalmente, allo scopo di procedere ad una severa selezione fin dall'inizio.

● L'«Hockey Club Torino e Sport su Ghiaccio» comunica ai propri Soci che l'Assemblea Straordinaria per le decisioni relative al programma sportivo per l'anno 1952-53, si terrà lunedì 22 settembre 1952, alle ore 21, nei locali della Soc. Y.M.C.A., via Bricherasio 2, Torino.

● Sui campi dello Sporting Club si svolgeranno sabato e domenica le semifinali di tennis (maschili e femminili) della Coppa Porro Lambertenghi di tennis.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VI - N. 221
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
18-19 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

~LADY~ HAMILTON

Attraverso i sotterranei

XX. — Sposata a Sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, Emma Lyon, che fu cameriera di taverna, è diventata l'amica intima della regina Maria Carolina ed ha suscitato una grande simpatia in Nelson. Alla caccia della flotta francese, l'ammiraglio inglese vorrebbe rifornirsi nei porti della Sicilia. Emma gli fa concedere questo favore che permette a Nelson di vincere la battaglia di Abukir. Accolto trionfalmente a Napoli, Nelson diventa l'amante di lady Hamilton. L'esercito napoletano, attaccato dai francesi di Championnet, è messo in rotta.

Man mano che i francesi si avvicinano, i napoletani liberali e repubblicani si agitano. Ferdinando e Maria Carolina sentono che, se rimangono a Napoli, la loro vita è in pericolo. Sir William, che invia per mare le sue collezioni a Londra per metterle al sicuro, e lady Hamilton, preoccupata, consigliano i sovrani di fuggire. Ma non è una cosa facile perchè da una parte i lealisti non vogliono essere abbandonati dai loro sovrani e, dall'altra, i repubblicani, se trionfatori, intendono processare Ferdinando e Maria Carolina, così come la Convenzione ha giudicato il re e la regina di Francia. Così il palazzo reale è sorvegliato dai due campi. I sovrani sono disperati. Lady Hamilton fa imballare gli oggetti e i mobili più preziosi, l'argenteria, i gioielli della Corona. Ma come fare uscire tutto ciò dal palazzo? Un vecchio domestico indica a Emma il punto di partenza di un sotterraneo segreto che, se le storie che egli ha sentito raccontare nella sua fanciullezza sono vere, deve condurre al mare.

Accompagnata da un ufficiale e da qualche cameriere, lady Hamilton non esita ad avventurarsi in questo sotterraneo. Alla luce delle torce, ella avanza coraggiosamente nello stretto budello umido e sepolcrale. Improvvisamente Emma si trova davanti a un cancello chiuso con catene arrugginite. Per aprirlo l'ufficiale va in cerca di utensili e di rinforzi. Emma attende piena di freddo e d'inquietudine. Ritorneranno? La lasceranno morire in questa caverna ove si respira un'aria già funebre? Lady Hamilton passa davanti a questo cancello dei momenti che ricorderà più tardi con spavento.

Finalmente l'ufficiale torna con dei domestici che in pochi istanti riescono ad aprire il cancello. Lady Hamilton e il seguito proseguono. L'aria diventa più respirabile, da lontano appare una luce. Il vecchio domestico non si era sbagliato: attraverso un'anfrattuosità delle rocce, il sotterraneo sbocca sul mare. Tornata a Palazzo, Emma dà la buona notizia a Maria Carolina: si potrà salvare tutto ciò che vi è di più prezioso. Nella sera del 22 dicembre 1798 i sovrani fanno trasportare a bordo del «Vanguard» 36 barili pieni di ducati d'oro, vestiti, biancheria, mobili e oggetti d'arte.

Nel frattempo, per non destare sospetti, Ferdinando IV, Maria Carolina, Sir William, lady Hamilton, Nelson e la corte assistono a un brillante ricevimento in onore dell'inviato del sultano di Turchia, l'ambasciatore Kelim Effendi, che aveva portato al vincitore di Abukir i doni del monarca ottomano. Terminata la festa, i sovrani, i loro bimbi, i familiari e qualche ministro attraverso il sotterraneo si imbarcano su baleniere che li conducono al «Vanguard». Da parte loro Sir William e lady Hamilton, accompagnati dalla signora Cadogan, salgono su una barca di pescatori la quale si allontana dalla riva nel momento stesso in cui un corteo rivoluzionario percorre le strade cantando inni rivoluzionari e appiccando incendi.

Segue: *La Repubblica partenopea.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Bolzano: trecento pittrici in convento

Alcune delle trecento pittrici che partecipano al premio internazionale di pittura a Bolzano. Vi sono rappresentanti di diciotto Paesi e le opere sono esposte in un luogo suggestivo ed illustre: l'antico convento dei Domenicani, vasto edificio costruito nel 1272. L'iniziativa bolzanina è al suo terzo anno, ché le due edizioni precedenti si erano svolte solo in campo nazionale

Moda a Venezia

A Palazzo Grassi una indossatrice romana presenta un prezioso costume veneziano del XV secolo. Il modello, in broccato, è ispirato a un dipinto del Carpaccio

Solo attraverso l'Atlantico

Il londinese Peter Ellen, di 32 anni, è noto in Inghilterra come il «navigatore solitario». L'ultima sua impresa, compiuta a bordo del suo battello di sei metri, è stata la traversata dell'Atlantico. Partito da Falmouth (Inghilterra) ha raggiunto l'Avana (Cuba) percorrendo circa 15 mila chilometri lungo la rotta Spagna - Marocco - Canarie - Barbados - Venezuela. Durante il viaggio è stato colto due volte dalla tempesta ma il «navigatore solitario» se l'è cavata da solo nella lotta contro le onde. Nella foto Peter Ellen e il suo battello nel porto dell'Avana in attesa di riprendere il viaggio di ritorno. (Publifoto)

Primi due "gemelli di guerra"

Sono arrivati nei giorni scorsi a Seattle, provenienti dalla Corea, i primi «gemelli di guerra». Sono Stephan e Michael, di quattro mesi, figli del caporale americano Paul Jackson e della moglie coreana Yung Ja

A ottanta chilometri a fior d'acqua

Il motoscafo riprodotto nella fotografia in alto, ideato dall'ingegnere tedesco Hans Von Schertel, è costruito in modo che quando raggiunge la velocità di 40 chilometri orari si solleva leggermente dall'acqua e continua la sua veloce corsa scivolando su due galleggianti. In tal modo viene grandemente ridotta la resistenza dell'acqua e il motoscafo può raggiungere gli ottanta chilometri all'ora. Otto simili mezzi erano stati costruiti prima della guerra ad Amburgo. A sinistra un particolare del galleggiante. (Publifoto)